

La sorella intercettata riconobbe la grafia di Binda

Pubblicato: Lunedì 28 Novembre 2016



Nelle carte di di indagine **sulla morte di Lidia Macchi**, emerge anche una intercettazione in cui lo sorella dell'indagato, Stefano Binda, riconobbe la grafia del fratello. L'episodio è contenuto in una intercettazione telefonica ora a disposizione degli avvocati, in cui la donna commenta in casa e parlando con la madre **un servizio televisivo** sulla vicenda nel quale viene mostrata la lettera "In morte di un'amica". Vedendo il testo sullo schermo avrebbe affermato che quella è la grafia di Stefano.

La notizia va ovviamente calata nel processo e va presa con cautela ma potrebbe essere interessante per la tesi dell'accusa, secondo la quale chi scrisse quella lettera ai genitori di Lidia sapeva qualcosa di quanto accadde quella notte. E dovrebbe essere **l'assassino**.



(l'avvocato Sergio Martelli difende Stefano Binda)

Intanto la Procura generale di Milano ha chiesto **il rinvio a giudizio** per Stefano Binda, l'udienza preliminare potrebbe essere fissata prima di natale. Il processo si terrà a Varese. Può darsi che non sarà Carmen Manfreda a condurlo. La procuratrice è prossima alla pensione.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it